

Pensando agli Stati Uniti La Camst all'assalto delle fiere, ma punta anche alla Cee

MILANO. Dopo Bologna, e la sua fiera, le scuole e le fabbriche, è partita alla conquista dell'Italia. Adesso, correndo da olimpionico, mette radici in Europa e addirittura guarda, con fondate speranze, alla patria del fast food, gli Stati Uniti. A Orlando, in Florida, potrebbe nascere una importante espositiva del Made in Italy, e la fiera, se il progetto diventerà realtà, sarà garantita dalla Camst, azienda cooperativa in tumultuosa espansione. Alle sue mensie sedono già da un anno i dipendenti della Comunità economica europea a Bruxelles e anche gli abitanti di Mosca e Odessa fra non molto potranno fare altrettanto. L'impresa bolognese in dieci anni ha bruciato le tappe collocandosi al 3° posto nel nostro paese subito a ridosso dei colossi multinazionali Gemaz e Italmesse, entrambi a prevalente capitale francese. Prendere la gente per la gola può essere un'attività redditizia, ma la Camst, stan-

Tasso al 9,15% in Svizzera Oggi il rialzo dei giapponesi?

Il rimbalzo del dollaro a 1454 lire, oltre due marchi, ha trovato sostegno nel rifiuto della Riserva Federale Usa di attenuare la stretta monetaria. La Svizzera porta il tasso al 9,15 per fermare l'emorragia di capitali e non vi riesce. I giapponesi sono con le spalle al muro e potrebbero aumentare oggi il tasso di sconto, ma se lo faranno da soli, senza ritocchi in Usa e Germania, rischiano di fallire.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Nella giornata di venerdì scorso, per alcune ore, le banche centrali sono intervenute insieme per far scendere il dollaro; prima che chiudesse il mercato di New York il fronte si è rotto ed il dollaro è tornato a salire, ieri il fronte delle banche centrali era di nuovo diviso. La Banca Nazionale Svizzera si è mossa da sola, aumentando il tasso per la seconda volta in due sedute, al 9,15%. Ha avuto scarso successo. In Germania il tasso centrale è al 6,50 in

fornirà un'altra alla Riserva Federale per non ridurre i tassi americani. La Fed esporterà in tal modo sia l'inflazione (rialzo del dollaro) che la deflazione (aumento dei tassi). Ed avvertirà della stretta monetaria hanno ora dalla loro parte, all'estero, solo la Germania. Pur essendo emersi con una certa decisione non avrebbero ancora la forza di modificare la situazione.

Secondo il New York Times, la Casa Bianca non ha fatto seguire effettive pressioni sulla Riserva Federale al suo appello per la cooperazione internazionale. L'analisi del N.Y. Times individua tre fattori nel rialzo del dollaro: il prevalere della politica deflazionista; l'accumulo di posizioni in yen e marchi provocate da voci di ribasso del dollaro nei mesi scorsi ed ora smobilizzate; sul fronte opposto, l'acquisto massiccio di dollari dall'estero

e la trasformazione in dollari di depositi esteri delle multinazionali. Questa descrizione mette in evidenza la micela esplosiva prodotta da un solo fattore: la forte astensione della priorità data dalla Fed alla prevenzione dell'inflazione che sta alla base delle previsioni e del comportamento della speculazione. Insomma, il rialzo del dollaro è voluto dalla Fed e non può tornare indietro senza un mutamento di tale posizione.

Ogni tanto riemergono, dai caos congiunturali, posizioni inconfessabili di più larga portata. Roger Smith, presidente della General Motors, ha detto nel corso di un convegno a Firenze che il dollaro scenderà, ma non troppo: «Se il dollaro dovesse cadere troppo rapidamente ne potrebbero derivare problemi per tutta l'economia mondiale». Una

Riforma telecomunicazioni Prodi: «Gestione unica Non importa che sia Supersip o Superstet»

ROMA. Approfondito dal congresso del postelegrafonico della Cgil il presidente dell'Iri Romano Prodi è tornato ad insistere sulla necessità di dare un assetto unitario al sistema delle telecomunicazioni. «Al di là della dicotomia fra modello Supersip e modello Superstet si è sempre detto che elemento essenziale del riassetto è l'unificazione della gestione dei servizi e quindi della rete. La contemporanea presenza di più gestori ha costretto ancora il presidente dell'Iri - non trova giustificazione perché come il è stato la rete di telecomunicazioni costituisce un sistema integrato che presuppone unicità di interessi sul piano gestionale. Resta il fatto, però, che l'indubbia spinta dell'Iri perché si arrivi ad una soluzione del problema istituzionale il governo non ha ancora dato, ad oltre un anno dalla delibera dell'Iri che indicava la necessità di riorganizzare il settore, una parola chiara in materia. Anzi, la ri-

sa nella maggioranza continua come del resto mostrano le polemiche seguite alla presentazione del bilancio complessivo dell'Istituto. Ma Prodi non sembra accompi troppo: «Sono molto esitante quando sono oggetto di pre-mure, ho detto polemicamente rivolto ai socialisti che lo hanno criticato. Una difesa del sistema delle Partecipazioni Statali Venti è stato dal presidente dell'Iri Franco Reviglio in un articolo che appare oggi sul Giornale. Nel settore pubblico, sostiene Reviglio, «vi sono imprese come ad esempio Ipsi che nulla hanno da invidiare ai principali gruppi privati in termini di redditività. Tuttavia, vi è la necessità di modernizzare e adeguare gli assetti organizzativi della maggioranza delle imprese essendo questi inadeguati alle esigenze attuali. La soluzione, però, non sta nelle privatizzazioni ma nella migliore collaborazione tra pubblico e privato».

BORSA DI MILANO

MILANO. Agnelli facendo circolare la voce che acquisterà azioni proprie, data la rilevante liquidità del gruppo, che dovrebbe essere confermata oggi con la riunione del consiglio di amministrazione, sembra aver dato finalmente la sveglia alla Borsa che ieri mattina è partita in tromba proprio sulle ali della chiamata dei titoli del gruppo Fiat. Fiat Ili e Snia, i tre maggiori titoli di Agnelli,

sono aumentati rispettivamente dell'1,7%, dell'1,5% e (vero e proprio exploit) del 3,3%. Poi però c'è stata una frenata. Dieci titoli guida come Montedison e Generali hanno chiuso, il primo invariato e il secondo con un lieve incremento dello 0,4%. Il Mib iniziale non ha mantenuto le promesse ed è sceso dall'1,7% delle 11 alle 0,98% del finale. Agnelli ha suonato la tromba, è intervenuto, ma il mercato non ha risposto -

Fiat batte la grancassa

per ora - che in minima parte. Si è notato un certo interesse dall'estero però, specie sui titoli bancari. Fra i titoli minori sono stati al centro dell'attenzione le Sim, dopo l'accordo firmato da Giorgio Armani, sulle quali vi sono state compere di un certo peso, e inoltre su Falck, Selm, Dalmine e Schiapparelli. A indirizzare gli acquisti su questi titoli minori sarebbero anche i fondi.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %